Anno V — N. 245 | Udine, Sabato-Domenica 28 29 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo d'Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## Giustizia di Dio

Le notizie che giungono di Francia sono sempre più gravi.

Il linguaggio dei fogli anarchici è sempre più violento.

Un'opera fatalmente vendicatrice sta per cominciare.

Guai per coloro a cui danno essa si compie!

Disgraziati i malvagi da Dio prescelti a quest'opera!

Il governo repubblicano di Francia si è impaurito degli arresti operati, si è spaventato delle conseguenze terribili che, a voler essere logici, deve trarre dalle premesse.

Frattanto il processo degli anarchici di Monteeau è rimandato ad altra sessione.

Perchè?

Fa d'uopo ampliare l'istruttoria del processo a seguito degli arresti che si vanno ognor facendo, e che non sembrano doversi limitare al già fatto?

Chi darà al Governo rivoluzionario francese l'autorità morale e materiale per tutelare la società d. un incendio di cui egli stesso accese la prima fiamma?

Il motivo più serio della sospensione del processo, piucchè nel bisogno di fare più ampia istruttoria, noi lo ravvisiamo appunto nell'impossibilità in cui trovasi il governo e la magistratura francese, di fare ciò che pure sarebbe nelle presenti contingenze, giustizia indispensabile e santa: la tutela dell'ordine dagli attentati dei nemici del civile consorzio.

Le lettere minatorie ricevute dai magistrati e dai giurati spiegano benissimo la condizione in cui questi si trovano dirimpetto ai partiti anarchici, i quali per gli arresti non si spaventano, e dai giornali sovversivi attingono nuovi incitamenti.

Valga, ad esempio, quanto uno di questi fogli scriveva ieri l'altro all'indirizzo dei giurati:

« Noi non domandiamo ai giurati di Chalon-sur-Saône d'essere buoni; domandiamo solo ad essi di non essere *imbecilli*. Coloro che sono conservatori induriti pensino al loro avvenire; coloro che sono repubblicani, pensino alla Repubblica, che i traditori vogliono seppellire in queste persecuzioni. *E che si capacitino tutti egualmente di questo,* CHE NON V'HA SCAMPO PER LA LORO PERSONA O PER LE LORO IDEE CHE IN UN VERDETTO DI ASSOLUTORIA. »

Rochefort, nell'*Intransigeant* li chiama *faiseurs d'otages*, ed aggiunge:

« Ecco gli onesti che si vantano di lavorare per la moralizzazione del popolo. Gli forniscono seducenti esempii. Non c'è infatti del collettivismo, del marxismo, o dell'anarchismo. E' puro e semplice brigantaggio.

« Non son più i ladri, sono i magistrati che arrestano i testimoni in un bosco, per domandar loro, non la borsa o la vita, ma lo spergiuro o le galere.

« Come mai, coloro che ci governano ancora non capirono che essi e i loro collaboratori sono i veri promotori di queste insurrezioni, l'idea sola delle quali fa loro perdere la testa?

« Sono le loro ingiustizie, le loro ipocrisie, i loro tradimenti d'ogni sorta che esasperano i cittadini fino all'esplosione finale.

Si è ai Chagot che i Darboy debbono le dodici palle ch. li tolgono di vita; sono i Déves che mandano i Boujean al muro della Roquette. Le nazioni hanno sete di giustizia; e quando non si dà loro a bere che l'ignominia, esse finiscono per dissetarsi nel sangue. »

Giustizia di Dio! ripetiamo noi allo spettacolo che ci presenta oggigiorno la Francia per colpa di coloro che scatenarono nel suo seno l'incendio terribile che minaccia di divorarla!

Quanta logica in parte delle fredde ma terribili parole di Rochefort all'indirizzo dei repubblicani francesi, qualora esse siéno considerate come suonano, o non pel fine a cui il rivoluzionario... marchese le le scriveva!

Oh! come dovrebbero i Grevy e compagnia ardentemente desiderare che tante e sì enormi ingiustizie non si fossero consumate sotto l'ombra del vessillo repubblicano a danno della religione e della morale!

Se paragoniamo la feroce persecuzione esercitata contro le Congregazioni religiose e l'odierna impotenza dei repubblicani francesi dinanzi agli eccessi dei *distruttori di croci,* continuatori dell'opera di *chi toglieva dalle scuole il crocifisso,* non possiamo a meno di fremere riconoscendo la tremenda giustizia che le belve dell'anarchia minacciano di compiere contro chi le sguinzagliava!

E, per vero, se l'opera moralizzatrice delle Congregazioni religiose non fosse stata in ogni occasione osteggiata dai varii governi che afflissero la Francia nello scorso decennio; se la religione non si fosse impunemente oltraggiata, conniventi i governi stessi; se, infine, i più integerrimi magistrati, stante le persecuzioni e le ostilità d'ogni fatta non avessero dovuto ritirarsi nel silenzio e nell'ombra per lasciare il posto a successori settarii, il governo di Francia non si troverebbe al punto terribile di doversi arretrare dinanzi ad una falange di malfattori, dubbioso che o giurati e giudici non li proscioIgano dando così al mondo e consegnando alla storia un nuovo esempio di quali azioni *magnanime* possano attendersi da chi fece gitto delle credenze divine che fanno santa la morte del caduto in servizio della giustizia!

---

Il *Courrier de Lyon,* che da esperto sofista della Repubblica, ancora la scorsa settimana vilipendeva i clericali, si picchia ora il petto ed invoca tremando il loro aiuto contro la tirannia della dinamite. « Oramai, dice, dobbiamo tutti abbandonare i nostri litigi politici. »

« Più non vi sono nè repubblicani, nè reazionari, nè avversari di un regime di una municipalità. Siamo tutti cittadini minacciati nella loro esistenza; siamo una società a cui tocca difendersi contro i malfattori. E' mestieri che tutti i buoni cittadini aiutino, ciascuno secondo le sue forze, l'opera della repressione. »

Persino Gambetta sente paura della dinamite. Il suo organo, la *République Française,* maestro se altro mai in sofisticheria, chiama i Congressi e gli attentati della dinamite *procédés détestables, aussi stupides qu'odieux*: e, acceso da indignazione, dà colpa al Governo che « siano tollerate minaccie di morte contro i cittadini, che si penetri di notte nelle *scuole e domicili delle suore,* se ne facciano saltare le porte delle chiese, o se ne brucino i mobili. » — Oh! vedete chi sorge a farsi il paladino delle suore, ed il guardiano delle chiese! Leone Gambetta! Colui che, riepilogando la missione della democrazia, la riduceva a questa formola: — *l'extirpation de la lèpre dévorante du cléricalisme!* Potenza della dinamite!

La stessa paura investe in Francia i più superbi e milantatori sofisti del progresso moderno. Il *National,* fra gli altri, scorge le cose precipitate già siffattamente, che il portarvi rimedio non sia più in potere del Parlamento. E brucia esso pure gli idoli che ieri adorava. « Le due Repubbliche hanno spalancato le porte alla demagogia. Dalle passate alternative or di compressione, or di rivolta, è sorta *fatalmente* la più grave anarchia che si possa immaginare. L'arte dei reggimi contraddittorii non poteva produrre altro che la arrabbiata lotta dei partiti, la confusione delle idee, la cupidigia del potere, l'instabilità delle istituzioni, lo straripamento dei livori sociali, l'esplosione delle guerre civili! »

E il *Parlement* in risposta alle stupide e perfide accuse dei fogli rivoluzionari i quali, per distogliere l'opinione pubblica, osano far risalire la responsabilità degli attentati di Monteeau alla pressione clericale, dopo d'aver provato la malafede degli accusatori, scrive:

« Bisogna aver la sincerità di riconoscere che l'affare di Monteeau-les-Mines non è stato che un incidente, un episodio d'una campagna preparata da lunga mano; bisogna avere la sincerità di riconoscere che l'organizzazione delle società secrete, fondata su di un piano maturamente meditato è stato incoraggiata dalla debolezza del governo, dalla negligenza dei funzionari assai più preoccupati di non disgustare alcun deputato radicale che di fare il loro dovere, dall'incuria dei ministri che si allarmavano più per la presenza di tre religiosi in una scuola che per la creazione di venti comitati rivoluzionari collettivisti. Queste sono le cause *del male*; è un voler ingannar se stessi o gli altri cercandole altrove. »

Quali dotti ed edificanti moralisti sono divenuti ad un tratto in Francia i mangiatori di frati, i retori dell'ateismo nelle scuole e della *laicizzazione* degli ospedali, i nemici del Crocifisso! — Dopo i sofisti, vengono i tiranni, non si scappa; ed i primi ad essere schiacciati dalla tirannia sono i sofisti che la generarono. Non sia troppo tardi per la Francia l'averlo riconosciuto: e riconosca l'Italia, con tanti sofisti che ha per i piedi, la poca distanza che la divide da egual sorte, e dai tardi pentimenti.

---

66 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Il corsaro del Baltico

*(Dall'inglese).*

Ole Hustru fino ad allora era rimasto inoperoso, immobile, colle mani sempre appoggiate all'arma fatale. Ma in quell'istante la sua energia si risvegliò in modo terribile.

Gettando attorno di sè uno sguardo truce, afferrò la mannaia, la tenne un poco orizzontalmente, poi le impresse un moto vibratorio, come fa l'agricoltore colla falce per abbattere l'erba.

Ole Hustru andava superbo di quell'esercizio, che serviva a mostrare la forza e la abilità straordinaria, di cui andava dotato.

Quindi si avvicinò al condannato, strinse con forza l'arma micidiale; l'agitò un poco, poi la sollevò nell'aria quanto lo comportavano le sue braccia, fermandosi un istante quasi per calcolare la distanza e per misurare il colpo con precisione matematica.

Un silenzio profondo regnava in quella folla immensa. Quelle migliaia di spettatori immobili, cogli occhi sbarrati assistevano alla lugubre scena come inchiodati da una specie di fascino.

A quel punto il cielo coperto di dense nubi si squarciò e un raggio di sole, splendido, abbagliante illuminò il palco, mentre le baionette, le corazze, gli elmi dei soldati che s'assiepavano all'intorno, gettavano mille scintille, mille sprazzi di luce. Nulla di più strano di quel raggio dell'astro vivificatore su quella scena di morte.

Per alcuni secondi la mannaia rimase sollevata minacciosa in aria; poi vibrò per tre volte fendendo l'aria con un fischio acuto; quindi scese terribile.

Quegli che un istante prima era pieno di vita ormai non era che una massa inerte. La testa di Pedro Laranjuez rotolò sulle tavole del palco, mentre zampilli di caldo sangue uscivano con forza dalle arterie troncate.

Ole Hustru asciugò diligentemente la mannaia e la ripose nel fodero.

La tragedia di sangue ch'era passata sotto gli occhi della folla non venne considerata che come un preludio. Di fatti che cosa era alla fine Pedro Laranjuez posto al paragone del terribile corsaro del Baltico?

Ben presto la massa dei curiosi cominciò a numerare gli istanti che ancor rimanevano alla venuta di Lars Vonved. Lasciamo per un poco quegli uomini avidi di scene crudeli nella loro aspettazione, ed entriamo in una delle case che si trovano sulla piazza.

Tutto il primo piano di questa casa posta tra Store Kongens-gade e Bred-gade era stato affittato a quattro stranieri che avevano espresso il desiderio di assistere da presso alla morte del corsaro.

Costoro aveano scelta la casa più vicina al palco, ed aveano pagato a caro prezzo il diritto di avere a loro disposizione cinque finestre, quar e ce n'erano al primo piano. La casa aveva due uscite. Scendendo nella corte, ed attraversando alcuni fabbricati interni si poteva prendere le vie adiacenti, ben lontane dalla piazza di Kongens-Nytorw. A ott'ore gli stranieri presero possesso del loro appartamento.

Chi erano quei quattro uomini? Il lettore già se lo immagina: il luogotenente Dunraven, Lundt, Mads Nielsen, e Lods Staw, lo zingaro di cui Vonved avea parlato al carnefice.

I quattro fedeli amici del condannato si erano mascherati, e, entrando nelle stanze da loro prese ad affitto, chiusero con cura la porta a chiave, ed otturarono il buco della toppa. Quindi si posero ad osservare quale delle tre stanze, di cui potevano disporre, servirebbe meglio all'esecuzione dei loro progetti. Fu accettata con deferenza la opinione di Lods Staw, il quale proponeva che si dovesse preferire la camera di mezzo.

Lods Staw, che il lettore non conosce ancora se non di nome, poteva avere dai cinquanta ai cinquantacinque anni. In lui si scorgevano a prima vista i tratti caratteristici dello zingaro. Come l'amico della sua giovinezza, e poi nemico mortale, Ole Hustru, anch'egli era grande e vigoroso; ma il suo aspetto non era ributtante come quello del carnefice. Il volto avea intelligente, la fronte alta. I suoi capelli erano quasi del tutto bianchi, i suoi occhi sfolgoreggiavano alla più leggiera emozione dell'animo.

La camera, da lui scelta, non aveva che una finestra, mentre le altre ne avevano due, ma questa non era simile alle altre quattro, giacchè invece di avere le imposte era chiusa da forti gelosie.

Lods e i suoi compagni erano in preda ad una forte emozione, ad un'angoscia suprema che si manifestava in essi diversamente a seconda del vario loro carattere.

Il luogotenente Dunraven, profondamente assorto, teneva gli occhi fissi sulla moltitudine che si accalcava a Kongens-Nytorw, e sospirava frequentemente. Lundt, colle braccia conserte passeggiava agitato per le stanze vuote; la sua fisonomia era contratta, le sue labbra tremanti, gli occhi infuocati. Mads Nielsen se ne stava in disparte, immobile come una statua, gli occhi socchiusi, e presso ai suoi piedi il suo grosso cane, che a quando a quando alzava la testa per ricevere una carezza dal suo padrone. Il feroce animale parea anch'esso dividere il dolore degli amici di Vonved. Mads stringeva convulsivamente il manico d'un pugnale che teneva nascosto, Lods Staw, appoggiato ad una parete schizzava fuoco dagli occhi; nella sua fisonomia scorgevasi un'espressione singolare, inesplicabile, in cui apparivano ad un tempo il dolore e lo sdegno.

L'arrivo di Pedro attrasse la loro attenzione, e silenziosamente assistettero a tutto il lugubre spettacolo. Lods che, come il più giovane, non avea mai veduto nulla di simile, fu ricolmo di orrore, mentre i suoi compagni non si commossero menomamente.

Dunraven, che avea preso parte a più di venti battaglie, che avea veduto spargere il sangue umano in mille guise, alla morte di Pedro neppur si scompose. Quanto a Mads Nielsen e a Lods Staw, erano due uomini duri, insensibili, e troppo assorti nel pensiero del supplizio di Vonved, per poter esser accessibili ad altro sentimento.

*(Continua)*

Togliamo dai giornali francesi: Fra le carte sequestrate al domicilio di certi individui arrestati, e quindi rilasciati, si scoprì un documento dei più curiosi, stampato su carta rossa a parecchie migliaia di esemplari, e che gli accusati distribuivano negli opifizi. Esso è intitolato *Dinamica e pirotecnica*, e comincia con queste parole: « Noi diamo ai nostri amici i mezzi di fabbricare alcune materie esplosive per servirsene contro la borghesia; queste macchinette sono assai semplici e poco costose, come conviensi a borse di proletarii. » Segue la descrizione assai dettagliata sulla fabbricazione e forza di distruzione di alcune materie esplosive, come dinamite, cotone fulminante, polvere all'ammoniaca, ecc.

Domenica scorsa la frazione dei socialisti lionesi tenne un'adunanza per *protestare contro la viltà dei poliziotti e l'arbitrio delle autorità.* Il linguaggio tenuto in questa assemblea, scrive il foglio la *Décentralisation*, non fu il linguaggio d'uomini che difendono un principio, ma di briganti che hanno sete di sangue.

Uno sconosciuto avendo chiesto ad un oratore; « quali sono i mezzi che ci proponete per raggiungere lo scopo? » si ebbe in risposta: « il pugnale e la dinamite. » A un certo punto si alzò il cittadino Jolly e disse: « sono ammogliato, sono padre di famiglia, ho sei figli a cui porto affetto, ma se la società dell'anarchia, a cui appartengo me lo comanda, son pronto ad uccidere il presidente della repubblica ed il commissario di polizia ch'è qui presente. »

Basteranno questi due tratti, preferiti dal redattore della *Décentralisation*, che dichiara essersi trovato presente alla riunione, per portar giudizio di quel serraglio di belve.

## Le bombe di Trieste

### e l'estradizione dei triestini arrestati in Italia

In conferma e spiegazione di ciò che dicemmo ripetutamente riproduciamo dall'*Unità Cattolica* questo importante articolo:

Alle bombe elettorali, bombe di carta che da varii giorni ci assordano e infastidiscono coi loro fuochi fatui, son venute ad unirsi bombe ben più gravi e più serie: vogliamo dire le bombe di Trieste.

Dopo l'arresto di Guglielmo Oberdank, avvenuto ne' primi giorni di settembre, per avere egli trasportato dal territorio italiano sull'austriaco, bombe e altre materie esplodenti, l'autorità giudiziaria di Trieste aveva chiesto all'italiana l'arresto di altri Triestini residenti a Venezia, complici del reato.

L'autorità giudiziaria italiana annuì alla domanda: operò arresti, ordinò perquisizioni a Venezia e persino a Roma, dove fu detto che si fossero fabbricate quelle bombe che si dovevano gettare sul passaggio dell'Imperatore, il quale di que' giorni appunto erasi recato a Trieste a visitare l'Esposizione. Fra gli arrestati in Italia, la polizia austriaca teneva specialmente d'occhio due, che sono nelle carceri di Venezia.

E, fin da quei giorni, era sorta quistione nei giornali se si sarebbe fatta la domanda d'estradizione, e se il governo italiano l'avrebbe accordata.

Avvenute in seguito le inondazioni, e, dopo le inondazioni, la lotta elettorale, le bombe di Trieste sembravano dimenticate.

Ma eccole risorgere più insistenti di prima e prendere la mano al frastuono elettorale. « Una grave notizia scrive il *Garibaldi* del 21 ottobre, ci è giunta stamane da buona fonte. L'Imperiale regio Governo austriaco avrebbe fatto pervenire al ministro degli affari esteri, on. Mancini, la formale domanda di estradizione dei due triestini arrestati a Venezia per l'incidente delle bombe. »

Il citato giornale inorridisce all'idea che l'estradizione venga concessa, e conchiude invitando l'Italia a ricordarsi « che il palpito dei Balilla e dei Pier Capponi batte tutt'ora nel cuore di *trenta milioni* d'italiani. »

La *Gazzetta d'Italia* del 22 di ottobre, scrive: « Possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che l'on. Zanardelli, in un colloquio col signor Ludolf, ambasciatore d'Austria-Ungheria, gli abbia dichiarato che l'Italia non consentirebbe mai l'estradizione di sudditi austriaci rifugiati nel nostro paese, ed imputati di reati i quali non siano tassativamente compresi nella legge che in materia di estradizione vige in Italia. Queste dichiarazioni fatte di pieno accordo con l'on. Mancini hanno prodotto una grande impressione. »

E' chiaro, che stando così le cose, il rifiuto abbia prodotto impressione anche grande. In fatto di estradizioni, assai facilmente insorgono delle contrarietà altrettanto difficili ad appianare.

L'estradizione è l'atto di rimettere l'imputato di un delitto nelle mani d'una Potenza estera, che lo chiede per farlo giudicare, e, se reo, punire.

Ma per giudicarlo è d'uopo che lo Stato in cui abita lo consegni alla Potenza che ne fa richiesta, e quest'atto di consegna forma oggetto di trattati particolari d'estradizione, che conchiudono gli Stati fra di loro. Se sia parola di delitti comuni, le estradizioni corrono senza difficoltà, bastando l'osservanza delle formole e condizioni che in ciascun trattato sono contemplate.

Non così nei delitti contro la sicurezza dello Stato.

Alcuni trattati contemplano anche questi la difficoltà nasce quando nel campo della pratica è da stabilire se il reato in questione sia o non sia contro lo Stato, avvegnachè la estradizione per delitti politici, dopochè il *virus* rivoluzionario regola i dettami della diplomazia, o non si domanda o, domandata la si ricusa.

N'abbiamo avuto recenti esempi in Francia, rispetto ai nichilisti russi. E di esempi più antichi abbiamo quello della Turchia nel 1849: la Russia aveva in quell'anno aiutato l'Austria a reprimere la rivoluzione ungherese, e, domata questa, i Governi di Vienna e Pietroburgo avevano chiesto alla Turchia la estradizione dei capi principali della rivolta, loro sudditi, che si erano rifugiati nel dominio del Sultano.

La Turchia, pur dichiarandosi pronta a dare tutte le guarentigie che i rifugiati non avrebbero tentato altri moti faziosi, tenne fermo il diniego quanto all'estradizione, e ne ebbe dai rivoluzionari grandissime lodi.

Tornando ora al caso nostro, i limiti e condizioni di estradizione fra il Regno d'Italia e l'Impero austriaco sono determinati dalla Convenzione del 27 febbraio 1869, dove all'articolo 1. è detto che « le alte parti contraenti assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gli individui, autori e complici, i quali per alcuno delle azioni punibili indicate nel seguente articolo 2. vengono perseguiti e condannati dai tribunali dello Stato a cui appartengono, e si sono rifugiati nel territorio dell'altro Stato. » Dato in seguito l'elenco di *quindici specie* di reati, pei quali l'estradizione si ammette, la Convenzione medesima determina all'art. 3. che « l'estradizione non sarà mai accordata per crimini o delitti politici. »

Tutta la questione importante verte su questo punto: se cioè il reato dei fuorusciti arrestati a Venezia sia reato comune o reato politico. — I magistrati austriaci fin da quando ne chiesero l'arresto, sentenziarono trattarsi di *omicidio proditorio*, quindi di delitto comune. O si consideri, ragionavano essi, l'attentato consumato il 3 agosto, collo scoppio di una bomba in Trieste che uccise un individuo e ne ferì due, o l'attentato susseguente mandato a vuoto coll'arresto di Guglielmo Oberdank, gli autori e complici cadono sotto le disposizioni del Codice penale per *omicidio proditorio*, che nulla ha fare colla politica.

Il perchè, per negare l'estradizione, resta ora che il Governo italiano dimostri trattarsi d'omicidio non proditorio ed ordinario come l'intende l'Austria, ma politico. Non consta ancora sotto quale forma Mancini, ministro degli esteri, e Zanardelli ministro di grazia e gistizia, abbiano espresso in proposito i loro giudizi. Per quel che ne dicono i loro organi, essi non ammetterebbero neppure l'omicidio nè comune, nè politico. I due giovani triestini rifugiati in Italia sarebbero stati spinti a metter mano alle bombe da un semplice malinteso sentimento di patriottismo, senza intenzione di uccidere piuttosto Caio che Sempronio, ma solo di protestare contro il carattere politico voluto dare all'Esposizione ed alle feste. Quindi, tutto essendo politico, politica l'intenzione, politico il movente, politico il reato, il Governo Italiano disapprova o lamenta il malinteso patriottismo, ma rifiuta l'estradizione.

Non voglio giudicare gli intendimenti del Governo italiano sulla relazione che ne fanno i giornali. Attendiamo che la questione si svolga; frattanto sta che, se viene dimostrato gli uomini delle bombe aver voluto uccidere un Tizio o Caio qualunque, il Governo italiano deve consegnarli perchè siano giudicati e puniti; se invece si chiarisce che il 3 agosto mirassero ad uccidere il granduca Ludovico che inaugurò l'Esposizione, e nel settembre susseguente macchinassero contro la vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, il Governo italiano deve fare scudo del suo petto agli assassini e ricusarne, anche a costo d'una guerra, l'estradizione. Così esigono le leggi internazionali, i trattati vigenti, le regole dell'umanità in progresso.

## La Cresima e la prima Comunione

DEL PRINCIPE REALE VITTORIO EMANUELE

Giovedì, 26 ottobre, secondo il Calendario palatino, ricorreva la festa della beata Camilla di Savoia, vergine e monaca clarissa, e fu scelto tale giorno perchè il principe reale Vittorio Emanuele, giunto ormai all'età di 13 anni, ricevesse il sacramento della Cresima e si accostasse per la prima volta alla mensa Eucaristica. A tal fine partirono da Torino per Monza l'Altezza Reale del principe di Carignano, che fu il padrino, e da Milano Sua Eccellenza reverendissima monsignor Luigi Di Calabiana, arcivescovo, che amministrò al Principe di Napoli i due Sacramenti, colla assistenza di monsignor Gaetano Annoni, arciprete della cattedrale di Monza.

Sallo Iddio quanto noi saremmo lieti di poter frequentemente pubblicare nel nostro giornale notizie di questo genere, che ricordano i tempi migliori di Casa Savoia! Il 26 ottobre 1882 resterà il più bel giorno della vita del Principe di Napoli, come lo stesso Napoleone I disse, parlando di sè, al generale Drouot.

## LA SITUAZIONE NEI BALCANI

Il *Diritto* ha il seguente dispaccio:

Costantinopoli, 25 — 10 15.

« Notizie molto attendibili fanno credere che la situazione si aggrava dalla parte dei Balcani. I piccoli Stati e principati di quella penisola armano con una ostentata attività e scambiano coll'Austria da una parte e colla Russia dall'altra continue comunicazioni diplomatiche.

« Dalla Rumania e dal Montenegro giungono notizie che fanno credere tutto si appresti per una guerra non lontana.

« Qui alla Porta i Consigli dei ministri si succedono, e non si è senza preoccupazioni per l'avvenire ».

## Governo e Parlamento

### L'exequatur ai Vescovi

La *Voce della Verità* scrive:

Ci vien riferito un fatto, che riportiamo come debito di cronisti, ma che non possiamo credere alla sua realtà, tanto ci sembra enorme. Si afferma, dunque che il governo nella concessione degli *exequatur* ai vescovi non è mai al giorno della condizione vera delle cose. Il ministro guardasigilli, alla domanda di concessione, ordina le pratiche d'uso e la preparazione del decreto. In questo frattempo giungono al ministero, ma non collo stesso mezzo, dei documenti fabbricati da agenti interessati, che trovano un appoggio segreto, per contrastare o ritardare la domanda. Quando il ministro vuol sapere come stanno le cose, gli si dice che vi sono dei gravi motivi che consigliano delle ricerche e gli si sottopongono delle relazioni che non facevano parte della originale domanda. In questo modo si fanno andare le cose per le lunghe e le rendite del beneficio passano chi sa dove. Ciò si pratica per quasi tutti i vescovi su cui il governo non eleva pretese di patronato.

### Notizie diverse

In questi giorni ha luogo a Monza un consiglio di famiglia. Si tratterà della posizione da fare al duca di Genova, per la prossima ricorrenza del suo matrimonio, e sulle feste che si dovranno fare. Il re Umberto, come capo della famiglia e cognato degli sposi, offrirà ad essi una possessione di cui gode ora la proprietà. Intorno alla residenza si prenderanno gli accordi col ministero.

— Il presidente dei ministri ha inviato da Roma al ministro Mancini il seguente telegramma:

« Mancini — *Napoli.*

« Se il mio desiderio bastasse, sarei già venuto a Napoli, ma un attacco di podagra, oltre al solito forte, me ne impedisce. Oggi non sono ancora in grado di muovermi. Ho passato una notte cattiva; il dolore che mi tormenta è vivissimo; è impossibile ogni previsione.

« Depretis. »

— Martedì avrà luogo il primo consiglio plenario di ministri.

— Domani è atteso l'onorevole Mancini, di ritorno da Capodimonte.

## ITALIA

**Roma** — Secondo il *Moniteur de Rome*, l'E.mo cardinale Hassun vuole fondare in Roma un seminario Armeno; a tale scopo ha testè acquistato un terreno presso la chiesa di S. Nicola da Tolentino.

— Riferiamo con riserva le seguenti notizie di un giornale liberale:

Trovasi qui in Roma il Padre Passaglia. Egli recasi sovente al Vaticano per concertare sulla prossima cerimonia della sua abiura.

— In Vaticano preparasi il processo per beatificare Tommaso Moro.

— Moncenni, internunzio al Brasile è nominato sotto-segretario di Stato.

— Il cappuccino Maur di Perugia offerse al Papa molte medaglie d'oro e d'argento fatte coniare dal Comitato per la celebrazione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

— Un telegramma da Dublino annunzia che l'arcivescovo di Thuam è partito il 24 corrente alla volta di Roma, portando al Papa una offerta di 1000 lire sterline per l'obolo di S. Pietro.

**Spoleto** — Giovedì mattina alle ore 8 e 5 minuti ebbe luogo a Cascia una fortissima scossa di terremoto.

I movimenti di terra proseguono tuttora; quindi è facile immaginare l'agitazione che si è impossessata del popolo.

## ESTERO

### Russia

Secondo notizie pubblicate dai giornali polacchi, i russi concentrerebbero in questo momento 100,000 uomini presso Kischeneff in Bessarabia.

I fornitori dell'esercito russo hanno fatto considerevoli acquisti di frumento e di avena a Galatz.

Aggiungesi che le autorità militari russe della frontiera hanno ricevuto ordini severissimi d'interdire l'esportazione di cavalli dall'impero.

— Notizie da Pietroburgo recano che il governo russo ha ordinato la costruzione di alcune grosse corazzate.

### Germania

Leggiamo nella *Germania* del 23:

« Ieri a Postdam Monsignor Hasmann delegato arcivescovile, amministrò il Sagramento della Cresima a 500 persone. Fra i cresimati si trovavano 200 soldati della guarnigione. »

## DIARIO SACRO

*Domenica 29 ottobre*

**S. Massimiliano v. m.**

*Lunedì 30 ottobre*

**B. Benvenuta Boiani v. cividalese**

**Effemeridi storiche del Friuli**

*29 ottobre 1354.* — Ingresso del patriarca Bertrando in Aquileja.

*30 ottobre 1292.* — Muore in Cividale la b. Benvenuta Boiani.

## Cose di Casa e Varietà

**Il Giornale di Udine** dopo una serqua di articoli, di articolini, di articoletti in lode dei candidati della Costituzionale

o in detrimento dei candidati della Progressista, ne avea ieri uno nel quale diceva che i clericali *in apparenza* si astengono dal prender parte alla lotta elettorale, *in realtà no. La loro tattica elettorale* è di combattere i moderati per favorire i sinistri.

Si assicuri il *Giornale di Udine* che i Clericali non vanno a perdere il credito in mezzo a chi affila le armi per rovinare il paese.

I Clericali hanno combattuto, combattono e combatteranno sempre i moderati perchè sono i peggiori nemici che abbia la religione o la patria, perchè ipocriti, vili, mentitori, increduli. Sono i moderati che hanno dato una forma alla guerra alla Chiesa e dimostrarono odio satanico al Papa, a tutto ciò che è caro ad un cattolico. Sono i moderati che cagionarono tutti i mali morali ed economici che travagliano la patria nostra.

Ma se i Clericali combattono i moderati, non possono non combattere ancora i progressisti che salirono dopo di loro al potere, pensando che non stava bene che sempre i medesimi stessero assisi a mensa. E' necessario cambiar invitati e convitati, dissero, e saliti al potere hanno continuato l'opera dei moderati e perfidiarono contro la Chiesa, tennero il paese nel disonore con una politica estera scellerata, ingannarono con promesse di riparazioni che non avranno mai compimento, e che pure da tanti ingenui sono accettate.

Il *Giornale di Udine*, misurando i Clericali alla stregua dei moderati finisce col dire che i clericali *serbano le loro preferenze per i radicali, repubblicani, socialisti come quelli che conducendo a rovina le cose dell' Italia, dovrebbero poi far luogo alla reazione europea, alle restaurazioni!*

Non fa di bisogno che spendiamo parole a dimostrare quanto sia sciocca questa calunnia del *Giornale di Udine*. I Clericali non isperano no di trar partito dal trionfo dei radicali dai quali non possono venire alla Chiesa e alla Patria che mali, se è possibile ancor peggiori di quelli arrecati dai moderati o dai progressisti.

I Clericali si tengono in disparte dalle lotte indecorose, ributtanti di cui è fatto teatro il loro paese per opera di un manipolo di ambiziosi, di intriganti, di straccioni che sperano, salendo al potere, di far rifiorire le loro borse. I Clericali hanno una sola speranza, ed è che tutti gli onesti ora fatalmente illusi, si uniscano sinceramente con loro e che quando la nazione si sarà separata il più possibile dall' inetto Governo questo deva capitolare, e cedere il posto a chi saprà inaugurare una nuova êra di giustizia, di vera prosperità morale ed economica, sanando le piaghe dell' Italia e dandole un assetto non incompatibile coi diritti inalienabili del Pontificato che forma la sua più fulgida gloria.

Intanto che sorga questo giorno sospirato, i Clericali, lo tenga bene in mente il *Giornale di Udine*, mandano i loro certificati elettorali al Papa.

**Fiumi minacciosi.** In causa delle pioggie torrenziali di questi giorni tutti i fiumi della nostra provincia si sono di nuovo ingrossati. Il Meduna specialmente è minacciosissimo. Il ponte su questo fiume, sulla strada nazionale, presenta qualche pericolo.

I rughi e torrenti della Carnia sono pure minacciosi Sentiamo che presso Venzone è crollato un ponte. Le comunicazioni ferroviarie per la Pontebba sono interrotte, i treni non arrivando che fino a Venzone. — Il tempo si mantiene piovoso.

**Il Tagliamento.** Al momento di mettere in macchina ci giunge il seguente dispaccio da Spilimbergo:

Nel periodo di 6 ore il fiume Tagliamento si è di molto ingrossato come nel 1851 (*). Temonsi disgrazie. Continua a crescere.

B.

(*) Nel 1851 il Tagliamento allagò tutto il territorio fra la confluenza del Cosa e San Paolo di Morsano per una estensione di 22 chilometri. Fu a quell'epoca che vennero schiantati i villaggi di Bianzzo e di Ross. *(N. della Red.)*

**L'on. Senatore Pecile** ha presentato le sue dimissioni da Sindaco di Udine.

**Consiglio di leva.** Seduta dei giorni 26 ottobre 1882:

*Distretto di Spilimbergo*

| | | |
|---|---|---|
| Abili ed arruolati in 1ª categ. | N. | 99 |
| Abili ed arruolati in 2ª categ. | » | 58 |
| Abili ed arruolati in 3ª categ. | » | 70 |
| Riformati | N. | 42 |
| Rimandati alla ventura leva | » | 69 |
| Dilazionati | » | 21 |
| In osservazione all' Ospitale | » | 8 |
| Esclusi per l'art. 3 della Legge | » | — |
| Non ammessi per l'articolo 4 della Legge | » | — |
| Renitenti | » | 34 |
| Cancellati | » | 2 |
| Totale degli inscritti | N. | 403 |

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1\|2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | N. N. |
| 2. | Sinfonia « Pollato » | Donizetti |
| 3. | Mazurka « Pensando a te » | Pinochi |
| 4. | Finale atto II « Un ballo in maschera » | Verdi |
| 5. | Duetto « Faust » | Gounod |
| 6. | Valzer « L'Aurora » | N. N. |

**Il consumo della carta.** Si rileva da un recente studio statistico che attualmente sulla superficie del globo esistono 3985 fabbriche di carta, che producono annualmente 952 milioni di chilogrammi di carta di tutte le qualità, e che danno lavoro e pane a 192,000 persone fra uomini donne e fanciulli.

Il consumo annuo della carta, secondo calcoli approssimativamente esatti, è il seguente:

Il giornalismo, 300 milioni di chilogrammi, l'arte tipografica propriamente detta, 176 milioni; i governi per i loro servizi amministrativi, 100 milioni, le scuole pubbliche e private 90 milioni, il commercio 120 milioni, l'industria, 90 milioni, i privati, per lettere e corrispondenze, 53 milioni.

**Nuova specie di vetro.** Un chimico di Vienna ha inventato una nuova specie di vetro che non contiene nè silice, nè potassa, nè soda, nè calce, nè boraco.

Questo vetro ha l'apparenza del cristallo ma è più lucente, è perfettamente bianco, chiaro, trasparente, e può essere tagliato. Allo stato di fusione aderisce al ferro, al bronzo e allo zinco.

**Polvere colorante nociva.** Il Ministero dell' interno, venuto a cognizione che era stata posta in commercio una polvere colorante per vini, sotto la denominazione di polvere colorante Clerc, l'ha fatta sottoporre ad una accurata analisi chimica per riconoscere se non fosse stata composta di materie nocive alla salute: ora si sa come l'esame fattone ha dimostrato essere la polvere Clerc costituita da materie dannose alla salute, e che il predetto Ministero si affrettò di dare comunicazione di questa cosa ai prefetti e ai Comizi agrari, acciocchè a loro volta provvedano a porre in guardia il pubblico.

## INONDAZIONI

L'Adige dà di nuovo a pensare; a Verona si era in grande allarme. Ieri l'altro a Trento era aumentato di 1.40, a Verona di 51 cent. Ieri era salito a sei centimetri sopra guardia e dal Tirolo pervenivano notizie invece che pioveva direttamente. Migliori notizie invece telegrafa la *Stefani* dal Polesine in data di ieri da Rovigo.

Il Po ora a 0,42 sotto guardia; a Fossa Polesella a 0,86 sotto guardia.

L'inondazione del Polesine superiore era a 0,42 sotto guardia, l'inferiore a 2,43 sotto guardia, il dislivello di 2,01.

Il Canalbianco è a 2,82 ossia a 0,18 sotto zero.

Il tempo è bello.

# TELEGRAMMI

**Berlino** 26 — Furono eletti a Berlino tutti i candidati progressisti; risulta una maggioranza di 2\|3 contro i conservatori.

Di 376 elezioni conosciute finora, 130 sono di conservatori, 42 di liberi conservatori, 79 di centro, 35 di nazionali liberali, 17 di secessionisti, 32 di progressisti, 3 di annoveresi, 11 di polacchi 2 di danesi, 5 del gruppo liberale, 2 di incerti.

Fra gli eletti vi sono i ministri Kameke, Luzius e Maybach.

**Londra** 26 — (*Camera dei Lordi*) — Granville rispondendo a Salisbury dichiara che può dire solamente che il governo è intenzionato di mantenere il Kedive.

**Londra** 26 — (*Camera dei Comuni*) — Gladstone propone una mozione di ringraziamento all' esercito ed alla marina.

Il suo discorso fu frequentemente applaudito.

La mozione fu approvata senza scrutinio.

I Lordi approvarono per acclamazione una mozione simile.

**Belgrado** 26 — Il capo del partito radicale ebbe un' udienza speciale, affine di assicurare il re della devozione dei radicali.

**Berlino** 27 — Delle 425 elezioni conosciute si classificano 133 di conservatori, 46 di liberali conservatori, 92 di centro, 63 di nazionali liberali, 14 di secessionisti, 38 di progressisti, 17 di polacchi, 2 di danesi, 3 di guelfi 5 di liberali, 1 di democratico. Inoltre furono eletti 5 ministri, fra cui Maybach due volte.

**Innsbruk** 27 — I danni approssimativi delle inondazioni nel Tirolo ascendono a 1,559,300 fiorini.

Ieri l'altro a Trento abbero luogo forti pioggie.

Notizie nuovamente inquietanti; ieri però la pioggia diminuì.

**Francoforte** 27 — Fu eletto un democratico e un progressista.

**Cairo** 27 — Spedisconsi truppe nel Sudan, gli insorti minacciano l'Alto Egitto

**Parigi** 27 — A Lione si presero straordinarie precauzioni per proteggere dal vandalismo i monumenti e gli stabilimenti pubblici.

Il processo di Châlon sarà presto rinviato davanti un' altra Corte.

Il Comitato rivoluzionario direttivo, stabilito in Ginevra, spedisce in Francia della dinamite.

**Tunisi** (via Cagliari) 26 — Prevedendosi prossima la morte del bey Mohammed es-Sadok le truppe sono consegnate nelle caserme a Tunisi, alla Manuba, alla Goletta, ad Hammanlif. Vi sono circa 12 mila uomini.

**Berlino** 27 — Si afferma che, malgrado i buoni uffici del re di Danimarca e del principe di Galles, il duca di Cumberland rifiuti qualsiasi accordo colla Prussia per ottenere la corona di Brunswick.

**Londra** 27 — Il corrispondente parigino del *Times* torna a confermare la notizia data dell' esistenza di un trattato fra il Bey di Tunisi e la Francia. Dice di essere in grado di aggiungere le seguenti importanti rivelazioni.

Il ministro Freycinet, prima di redigere il progetto per questo trattato, che renderà Tunisi un vero possedimento francese, aveva interpellato l'ambasciatore tedesco Hohenlohe, se la Germania fosse disposta a mettersi intermediaria fra la Francia e le altre potenze per eliminare le difficoltà che sarebbero sorte.

Bismarck ha accettato questo ufficio. Quindi il governo francese fece firmare il trattato.

**Berlino** 27 — Il *Deutsches Tagblatt* annunzia essere probabile il matrimonio fra il duca d'Aosta e la principessa Teresa di Baviera.

## STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 22 al 28 ottobre

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 9 | femmine | 7 | |
| » morti | » | — | » | |
| Esposti | » | — | » | 2 |
| | | | TOTALE N. | 18 |

*Morti a domicilio*

Pietro Verona fu Giov. Batt. di anni 31 agricoltore — Pietro Pizzone fu Natale di anni 74, calzolaio — Ferdinando Vizzi di Gio. Batta di anni 8 — Giovanni Brutesco di Nicolò di anni 2 — Maria Masolini di Santo di giorni 16 — Fanny Rossi-Bodini fu Giov. Batt. di anni 46, civile — Giuseppina Stergonschek-Barnaba fu Bortolo di 45, civile — Antonio Malisani di Domenico di anni 19, tappezziere — Antonio Zago fu Giovanni di anni 44 tappezziere.

*Morti nell' Ospitale civile*

Luigi Sattolo fu Pietro di anni 41, cantoniere ferroviario — Antonia Brunetta fu Giovanni di anni 32, att. alle occ. di casa — Antonio Minutello fu Giov. Batt. di anni 48, filatoiaio.

Totale N. 12.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio*

Antonio Nadalutto facchino con Giuseppina Greatti att. alle occ. di casa — Valentino Zilli agricoltore con Domenica Zujano contadina — Antonio Luigi Martinelli r. impiegato con Regina Broili civile — Fausto Ceron caffettiere con Giovanna Zamboni att. alle occup. di casa — Antonio Flora parrucchiere con Angela Cantoni att. alle occup. di casa — Dott. Pietro nob. de Questiaux r. impiegato e possidente con Adele Pianina possidente.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale*

Pietro Croattino muratore con Filomena Globa att. alle occup. di casa — Angelo Cucchini falegname con Anna Comuzzi tessitrice — Luigi Zorzi vetturale con Oliva Venir agiata — Gaudenzio Galletti sarto con Anna Boer sarta.

**Carlo Moro** *gerente responsabile.*

## Notizie di Borsa

**Venezia** 27 ottobre

Rendita 5 0[0 god
1 lug 82 da L. 80,75 a L. 80,95
Rend. 5 0[0 god.
1 genn 83 da L. 87.58 a L.87,78
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,22 a L. 20.24
Bancanotte austriache da. 213,— a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[ a 2,17,75[

**Milano** 27 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0. . 89.75
Napoleoni d'oro . . . . 20.—

**Parigi** 27 ottobre

Rendita francese 3 0[0. 80,55
" " 5 0[0. 116 07
" italiana 5 0[0. 88,70
Cambio su Londra a vista 25 24.—
" sull'Italia 0.7 8
Consolidati Inglesi . . 102 3 8
Turca. . . . . . . . 1290

## ORARIO
della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

### PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.



### Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 27 Ottobre 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim. | 751.6 | 749.1 | 745 7 |
| Umidità relativa . . . . | 85 | 71 | 93 |
| Stato del Cielo . . . . | q. coperto | coperto | pioggia |
| Acqua cadente. . . . . | — | — | — |
| Vento direzione. . . . | calma | calma | N.E |
| Vento velocità chilometr. | 0 | 0 | 1 |
| Termometro centigrado. . | 10.8 | 14.9 | 13.7 |

Temperatura massima 17.0 Temperatura minima
" minima 8.0 all'aperto. . . . . 6.1




Udine - 1882 Tip. Patronato.